



**LA GIORNATA
DELLE VOCAZIONI**

TESSUTI DA DIO

servizi di Maria Rita Battaglia a pag. II e commento di Fabio Caporali a pag. VII

la domenica **DEL PAPA**

Ascoltare, conoscere e seguire Gesù

DI FABIO ZAVATTARO

Voi non credete, dice Gesù, «perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono». Domenica scorsa era la quarta domenica di Pasqua, giornata in cui nel Santuario di Pompei si celebrava la supplica alla immagine della Madonna. Dal Papa preghiera per la pace, a Maria Francesco ha affidato «l'ardente desiderio di pace di tante popolazioni che in varie parti del mondo soffrono l'insensata sciagura della guerra. Alla Vergine Santa presente in particolare le sofferenze e le lacrime del popolo ucraino». Ancora un appello alla pace, ancora una volta il Papa ha chiesto, «di fronte alla pazzia della guerra» di continuare «a pregare ogni giorno il Rosario per la pace. E preghiamo per i responsabili delle Nazioni, perché non perdano 'il fiuto della gente', che vuole la pace e sa bene che le armi non la portano, mai». Quella di Papa Francesco sembra sempre più la «voce di uno che grida nel deserto», come Giovanni Battista nei pressi del Giordano; i suoi appelli perché si ponga fine in Ucraina al conflitto sacrilego sono inascoltati, così l'invito al Patriarca di Mosca di non usare la lingua della politica, ma il linguaggio di Gesù e parlare di pace, come nella dichiarazione congiunta firmata nell'incontro svoltosi a Cuba il 12 febbraio 2016: «esortiamo tutti i cristiani e tutti i credenti in Dio - si legge al punto 11 del testo - a pregare con fervore il provvidente Creatore del mondo perché protegga il suo creato dalla distruzione e non permetta una nuova guerra mondiale. Affinché la pace sia durevole ed affidabile, sono necessari specifici sforzi volti a riscoprire i valori comuni che ci uniscono, fondati sul Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo». *Regina caeli* nella Festa della Mamma, «la nostra preghiera, il nostro affetto, il nostro augurio». Domenica del buon Pastore. Il Vangelo di Giovanni ci riporta, in un certo senso, indietro nel tempo; ci fa vedere Gesù che, nella festa della Dedicazione del Tempio, dialoga, o forse dovremmo dire si scontra con coloro che non credono alla sua parola, con i giudei. È un passo evangelico che si trova prima della morte di Lazzaro e della sua resurrezione, prima dell'ingresso a Gerusalemme. Un «tornare indietro» nel tempo che forse ci aiuta a meglio capire il cammino della Chiesa, del popolo di Dio. Che cosa accade nella Sinagoga? Gesù è attorniato da persone che gli dicono: «fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». La sua risposta è: voi non credete «perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono». Ecco i tre verbi che Papa Francesco coniuga nella sua riflessione: ascoltare, conoscere, seguire. Innanzitutto, l'ascolto. «L'iniziativa viene sempre dal Signore e tutto parte dalla sua grazia: è lui che ci chiama alla comunione con lui. Ma questa comunione nasce se noi ci apriamo all'ascolto». Ascolto significa disponibilità, docilità, dialogo, in un tempo in cui si è travolti dalla fretta e si fa fatica ad ascoltarsi in ogni ambiente: «è il male del nostro tempo» ha detto il vescovo di Roma. E ha chiesto se «siamo figli dell'ascolto, se troviamo tempo per la Parola di Dio, se diamo spazio e attenzione ai fratelli e alle sorelle». Chi ascolta gli altri, infatti, ascolta anche il Signore e possiamo sperimentare che «ci ascolta quando preghiamo, quando ci confidiamo con lui, quando lo invociamo». Ascoltare significa anche scoprire che ci conosce. Certo sa molte cose su di noi, ma «conoscere in senso biblico vuol dire amare. Vuol dire che il Signore, mentre ci legge dentro, ci vuole bene, non ci condanna. Se lo ascoltiamo, scopriamo questo, che il Signore ci ama. La via per scoprire l'amore del Signore è ascoltarlo». Non ci lascia mai soli: «nelle sofferenze, nelle fatiche, nelle crisi che sono il buio lui ci sostiene attraversandole con noi». Non è un Dio distante, lontano, indifferente; «dopo tante volte in cui ho sperimentato la sua vicinanza, la sua compassione, la sua tenerezza, che idea ho io del Signore?». Infine, il terzo verbo: seguire. Come le pecore seguono il pastore, così il discepolo segue Cristo, va dove va lui «sulla stessa strada, nella stessa direzione. Va a cercare chi è perduto, si interessa di chi è lontano, prende a cuore la situazione di chi soffre, sa piangere con chi piange, tende la mano al prossimo, se lo carica sulle spalle». Lasciamoci amare da Gesù è l'invito di Francesco, e «passiamo dall'amarlo all'imitarlo».

il CASO



Torre pendente lanciamissili o foriera di pace?

C'è anche il celebre campanile di Bonanno pisano, uno dei monumenti più fotografati e riprodotti di sempre, tra le tele e litografie esposte nella collezione intitolata «Cronaca delle crudeltà della Nato», inaugurata lo scorso 26 aprile al Museo di storia contemporanea a Mosca. In questo caso la Torre Pendente è sorretta dal simbolo del dollaro e inclinata come la rampa di lancio di un missile. Non è la prima volta che l'«icona» di Pisa è «strumentalizzata»: correva l'anno 2016 e la Torre pendente finì in un macabro fotomontaggio in cui i terroristi islamici mettevano nel mirino alcuni bersagli facilmente riconoscibili: il Colosseo, la Statua della Libertà e, appunto, la Torre pendente. A noi, invece, piace più l'immagine di destra: l'invocazione di pace che scende dal campanile del nostro Duomo.

l'APPUNTAMENTO

In Santa Caterina incontro con Paolo Curtaz

«Dio c'è ed è bellissimo» è il titolo dell'ultimo libro di **Paolo Curtaz**, teologo e scrittore. «Se Dio c'è ed è come ce lo racconta la Parola, non può che essere nascosto, celato, defilato. E, nel contempo, raggiungibile. Abbiamo in noi stessi tutti gli strumenti per diventare cercatori di Dio. *Esploratori dell'Assoluto*» Tutti abbiamo un'idea di Dio, un'idea costruita a partire dal nostro carattere, dalla nostra esperienza, dall'ambiente in cui siamo cresciuti. E tanti di noi tendono a proiettare su Dio i loro bisogni e le loro speranze, o a chiamarlo in causa per le ingiustizie e le sofferenze che subiscono o colpiscono gli innocenti. Chi è dunque il Dio in cui crediamo (o non crediamo)? È la domanda che Paolo Curtaz ci pone in queste pagine, invitandoci a mettere fra parentesi tutto ciò che crediamo di credere per cercare di conoscere il Dio che Gesù racconta nei Vangeli. Il libro sarà presentato dallo stesso autore il prossimo mercoledì 18 maggio alle ore 21 nella chiesa di Santa Caterina.



l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 15 maggio 2022 ore 11,15: Cresime a San Prospero; ore 18: Cresime per adulti a Cascina.

Lunedì 16 maggio ore 9: S. Messa a Migliarino per il 25° della presenza delle Suore alla Scuola Salviati.

Martedì 17 maggio ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 17,30: presentazione della Visita virtuale all'Arcivescovado.

Mercoledì 18 maggio ore 9,30: incontro dei Responsabili degli Uffici pastorali di Curia; ore 12: benedizione della lunetta di S. Ranieri all'Ospedale di Cisanello; ore 15: riunione dei Responsabili degli Uffici tecnico-amministrativi della Curia.

Giovedì 19 maggio ore 9,30: Assemblea del Clero nell'Auditorium Toniolo in piazza Arcivescovado; ore 15: Seminario per i beni culturali archivistici presso Opera del Duomo.

Venerdì 20 maggio ore 10: Riunione dei Responsabili della pastorale universitaria in Toscana; ore 17,30: incontro con i Diaconi permanenti in Arcivescovado.

Sabato 21 maggio ore 9: S. Messa presso la Misericordia di Navacchio e benedizione nuovi locali; ore 16: Cresime per gli adulti a S. Jacopo alle Piagge in Pisa; ore 21,30: Processione a Calcinai per la festa di S. Ubaldesca.

Domenica 22 maggio 2022 ore 11: Cresime a San Giovanni alla Vena; ore 16: a Massa per la ordinazione episcopale di Mons. Mario Vaccari.

Pisa

Chiesa di Santa Marta, cede parte del tetto

Una parte del tetto della Chiesa dedicata a Santa Marta - e che si trova a Pisa, nel centro storico, nel quartiere di San Francesco - è crollato nei giorni scorsi, durante una celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Luigi Gabbriellini, per fortuna senza creare danni ai fedeli presenti. Un crollo inaspettato: la chiesa, costruita nel Trecento, era stata restaurata di recente. È stato lo stesso don Luigi ad accorgersi dall'accaduto e a chiamare i vigili del fuoco, che hanno effettuato il sopralluogo, bloccando anche la strada per alcune ore per poter meglio operare e deviando il traffico veicolare sul lungarno.

In diocesi

Il «Monastero invisibile» per i fedeli laici

È in distribuzione lo schema di preghiera del «Monastero invisibile» predisposto dal Centro diocesano vocazioni. Nel mese di maggio siamo chiamati a pregare per tutti i fedeli laici «perché siano sempre più in grado di portare a termine il mandato che Dio ha dato a loro, e cioè di rendere partecipi tutti gli uomini della salvezza operata dalla redenzione, e in tal modo di orientare effettivamente il mondo intero a Cristo».

lo stupore del QUOTIDIANO

di una monaca benedettina di Pontasserchio



VENTO

Ora sono qui, immersa nel silenzio delle mura della nostra chiesa, mentre fuori il vento soffia forte tra le fronde degli olivi e, per me, ora è come intonasse un canto di pace con tutta la sua forza. Pace tanto cercata e mai trovata, pace per questa umanità di credenti a volte «increduli».

Ora sono qui, desiderosa solo dell'Infinito, dell'amore che il Signore mi dona e mi può avvolgere, come il vento, con gratuità.

Ora sono qui ed adoro Te Gesù, che non mi lasci mai sola, vivo e presente nel Santissimo Sacramento.

Ora sono qui e prego per te fratello che soffri, che gioisci, che piangi, che ridi che...

Ora sono qui e mi abbandono in Te, cullata dal soffio parlante del vento.

● VOCAZIONI In occasione della veglia di preghiera l'ammissione agli ordini sacri di due seminaristi

L'«Eccomi» di Francesco e Simon Pietro

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«Fare la storia» è stato il tema scelto dall'ufficio nazionale di preghiera per le vocazioni per l'itinerario di preparazione alla 59a Giornata mondiale di preghiera dello scorso 8 maggio. Il centro diocesano vocazioni dell'arcidiocesi ha recepito la traccia proponendo la settimana di iniziative appena trascorsa, tra cui la veglia di preghiera per le vocazioni in San Michele in Borgo di sabato 7, presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. In una chiesa tornata alla capienza consueta sono stati in tanti i giovani a festeggiare **Francesco Federico e Simon Pietro Agbolo**, i due candidati all'ammissione all'ordine sacro del seminario maggiore interdiocesano diretto da **monsignor Francesco Bachi**, di cui l'Arcivescovo ha accolto la *petitio*.

«C'è una storia da fare insieme al Signore, insieme agli altri, spendendo la vita nell'amore». Questa, nelle parole dell'equipe del Centro diocesano vocazioni, la proposta rivolta ai presenti, compendio del magistero episcopale di questi anni; una storia che «è come un tessuto fatto con un telaio in cui ai fili dell'ordito si intrecciano i fili della trama, in cui tutti siamo intrecciati gli uni agli altri». Proseguendo nella metafora tessile la veglia si è dipanata in tre momenti rappresentati dal ciclo di vita di un filo, che si fa trama e poi stoffa, e davvero un manufatto con i colori della pace è stato tessuto al telaio nel corso della veglia, e al termine portato dalle tessitrici all'altare. Artigianale - termine caro a papa Francesco - è anche la vocazione, un'opera «che non si può compiere da soli - senza un Maestro e senza la Chiesa - ma che esige la risposta di ognuno». È un invito a «fare» qualcosa di concreto: «non stare a guardare ma prendere parte, schierarsi, non rimanere neutrali, non stare con le mani in mano», perché la vocazione non è «un progetto già pronto, confezionato in ogni dettaglio dalle mani di Dio. La ricerca vocazionale e il suo discernimento chiedono responsabilità, quell'abilità a rispondere che coinvolge la nostra libertà, le nostre mani, il nostro fare».

Così l'Arcivescovo, prima di procedere con il rito di ammissione all'ordine sacro, ha commentato la lettura dal libro del profeta Isaia: «La vocazione è risposta a Colui che ci ha amati per primo, e non fa che dischiudere il potenziale del battesimo. Nessuno è "capace" di Dio, ma ciascuno è capace di lasciarsi abbracciare da Lui. Anche in mezzo alla complessità il Signore non smette di amare e chiamare lì dove ci



l'INIZIATIVA

La settimana sui social

«In quest'ora della sera, da questo punto del mondo, ringraziare desidero... è l'incipit della lode di **Mariangela Gualtieri**, poetessa e scrittrice cesenate, che possiamo leggere in «Le giovani parole» (Einaudi 2015). Uno degli «spunti» pubblicati sulle pagine social del Cdv di Pisa nei giorni scorsi. Social che hanno seguito, passo passo, tutta la Settimana di preghiera per le vocazioni. Nella consapevolezza che «la vocazione è un'opera artigianale che non si può compiere da soli - senza un Maestro e senza la Chiesa - ma che esige la risposta di ciascuno. È una missione da compiere, un'impresa da portare a termine: una storia da fare, insieme al Signore, insieme agli altri, spendendo la vita nell'amore». «Saltata», invece, la catechesi biblica che avrebbe dovuto svolgersi mercoledì scorso in piazza Duomo e nel Camposanto monumentale di Pisa: la biblista Rosanna Virgili, che avrebbe dovuto guidarla, non è riuscita a raggiungere Pisa, perché il treno su cui viaggiava si è fermato.

chi ben COMINCIA

di Andrea Bernardini

Grisù porta un sorriso a Cascina

A lzi la mano chi non è cresciuto insieme agli episodi di *Grisù*, il simpaticissimo *draghetto* dall'inconfessabile aspirazione: *Io da grande voglio fare il pompiere*. È memore di quell'infanzia, probabilmente, che **Matteo Salutini** un ponsacchino che di professione fa il macellaio alla Coop, ha deciso di vestirsi da clown e girare con la sua valigia carica di pupazzetti per paesi e cittadine della Valdera cercando di strappare un sorriso con il suo progetto «Grisù il sorriso porta a porta». L'altro giorno è approdato a Cascina. «In questi anni di pandemia - racconta - ho incontrato molte persone al banco della carne, altre le ho viste dalla finestra di casa: tutte manifestavano la loro preoccupazione per il futuro. Così ho deciso: mi sono vestito da clown, ho preso il carrellino e ho iniziato a camminare per strada: la reazione della gente è stata sorprendente». Grisù non avvisa mai dove andrà a donare un momento di allegria, anche per evitare assembramenti. E i pupazzi? «Lavorando in Coop, ho la fortuna di essere abbastanza conosciuto. Sono i clienti stessi a regalarmi i pupazzi».



troviamo, con la nostra inadeguatezza, che non è un ostacolo se c'è disponibilità a lasciarsi coinvolgere. «Chi manderò?», chiede il Signore. «Eccomi, manda me», risponde Isaia. Stasera accompagniamo l'«eccomi» di Francesco e di Simon Pietro e tutte le altre vocazioni. È nell'eucaristia, nell'incontro con il Signore che possiamo cogliere il suo «Chi manderò?». Rispondere non è mai andare allo sbaraglio ma mettersi nelle mani di Dio che vuole tessere la nostra vita con la nostra stoffa preziosa». Al termine della testimonianza resa da Francesco Federico e Simon Pietro Agbolo sul discernimento vocazionale concluso e dopo le «interrogazioni» dell'Arcivescovo sulla loro volontà di «divenire fedeli ministri di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa», il proposito dei due candidati è stato accolto con gioia. E non è possibile definire altrimenti che «gioia» la festa con cui parenti e amici hanno

salutato i due neoammessi all'Ordine, con canti e balli che hanno riempito la chiesa al termine della veglia. Nel frattempo nel Seminario maggiore interdiocesano «Santa Caterina» sono quindici i seminaristi provenienti dalle diverse diocesi toscane, che, assistiti dal rettore monsignor Bachi e dal vicerettore don Barbieri, si preparano allo stesso passo di Francesco e Simon Pietro: **Alessandro Baroni, Diego Bassi, Alessio Bertocchi, Samuele Ghiselli, Giorgio Lazzarotti, Giacomo Liberto, Emanuele Martinelli, Francesco Matteoni, Enyell Moreno, Raffaele Moscatelli, Matteo Nincheri, Samuele Rizzi e Roberto Zucchi**, studenti dal secondo al sesto anno; **Angelo Ferrera** impegnato nel dottorato e **Antony Shehan Fernando Warnakulasuriya**, in discernimento dopo aver conseguito la licenza in teologia dogmatica.

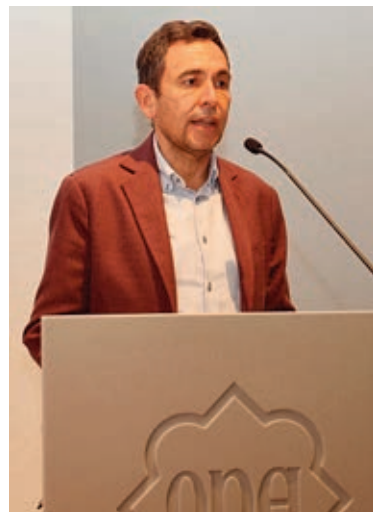
La Chiesa pisana in ascolto dei lavoratori del territorio

Nei giorni scorsi all'auditorium «Toniolo» dell'Opera della Primaziale l'arcivescovo si è incontrato con i sindacalisti di Cgil, Cisl ed Uil: «Fatemi un regalo, scrivetemi, voglio sapere cosa vi aspettate dalla comunità ecclesiale»



DI ANDREA BERNARDINI

La foto scattata dal nostro Gerardo Teta - e che fissa l'immagine di monsignor Giovanni Paolo Benotto mentre prende appunti sul suo diario degli interventi dei sindacalisti - racconta più di mille parole il desiderio del nostro arcivescovo di mettersi in ascolto della società civile: per capire cosa chiedono i lavoratori (e i loro portavoce) alla Chiesa pisana e se e come sia possibile costruire qualcosa insieme, nella prospettiva del bene comune. All'incontro, promosso dall'ufficio diocesano della pastorale sociale e del lavoro, diretto da Stefano Biondi ed ospitato nell'auditorium «Giuseppe Toniolo» dell'Opera della Primaziale, hanno partecipato una cinquantina di sindacalisti: il nuovo segretario generale della Cgil di Pisa Alessandro Gasparri, il segretario generale confederale della Cisl di Pisa Dario Campera, il coordinatore territoriale della Uil di Pisa Angelo Colombo, i segretari di diverse federazioni, ma anche diversi delegati, alcuni dei quali entrati da poco in azienda. Ciascuno, dal suo osservatorio - e in molti casi prendendo spunto dalla propria esperienza professionale - ha offerto una sua lettura su temi che rendono insomma le notti di molti sindacalisti: il mercato del lavoro, le sue politiche attive (non sempre efficaci) e quelle passive (che non sempre arrivano con puntualità), la disoccupazione, la precarietà, la dignità del lavoro, la sicurezza dei luoghi di lavoro, il «benessere lavorativo», il gap gender salariale, la difficoltà a conciliare i tempi della vita con i tempi della famiglia, la perdita del potere di acquisto, i danni economici e sociali - procurati dalla pandemia e dalle restrizioni e, più di recente, dallo scoppio della guerra. E ancora, la corsa pazzesca dei prezzi di energia e carburante, la disertificazione degli sportelli bancari, il dramma di almeno duecento famiglie pisane che, nel 2022, da un giorno all'altro, si troveranno fuori casa, in molti casi perché non hanno sufficienti disponibilità economiche per pagare l'affitto. E poi la rabbia dei dipendenti aeroportuali, che dopo mesi di cassa integrazione, vedono la Società aeroporto toscano (peraltro aiutata da 10 milioni di contributi regionali nel periodo di crisi) distribuire ai soci «utili» per 7 milioni. Ha ascoltato tutti l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Poi, nel suo intervento finale, ha ringraziato i sindacalisti per i contributi e per il servizio svolto:



«Mi ha fatto piacere ascoltare negli interventi la difficoltà e, al tempo stesso, la consapevolezza di quanto sia necessario per un sindacalista entrare nei luoghi di lavoro, per condividere con i dipendenti gioie, preoccupazioni, speranze». Perché è solo entrando in relazione e condividendo un pezzo di strada con i nostri interlocutori che si riesce a fare un buon servizio. E quando i problemi appaiono più grandi di noi e, talvolta, insormontabili, mai scoraggiarsi, né nascondere la verità: sarà comunque apprezzata la vostra capacità di condividere, di mettersi al fianco del lavoratore. L'Arcivescovo ha ricordato come lui stesso, in occasione della visita pastorale alla diocesi di alcuni anni fa, abbia visitato molte aziende, incontrando imprenditori e dipendenti. Raccontando di aver trovato aziende dove si respirava un buon clima, perché c'era un buon rapporto tra dirigenti e dipendenti e tra colleghi, ed altre dove, probabilmente «io non sarei mai andato a lavorare». «Ho toccato con mano, cioè, che pur a parità di stipendio, ci sono lavoratori di serie A, di serie B, ma anche di serie Z».

Gli ambienti di lavoro, del resto, sono lo specchio del contesto culturale in cui naviga (a vista) la società. Dove i termini individuo (inteso come l'uomo o la donna soli, come abitanti singoli di un deserto), individualismo e diritti individuali hanno sostituito a poco a poco altri termini, come persona (intesa come individuo in relazione con gli altri) personalismo e bene collettivo. E tutto questo si riflette, ad esempio, anche nella responsabilità dei singoli impegnati nella attività lavorativa. Di qui l'importanza di investire nella formazione, di educare al lavoro e al valore del lavoro. Un'attenzione che i sindacati - ha osservato monsignor Giovanni Paolo Benotto - non dovrebbero mai perdere di vista. Nel suo intervento l'arcivescovo di Pisa ha parlato anche dell'esperienza dell'alternanza scuola-lavoro (che l'Arcivescovo ha definito una buona intuizione, che però ha incontrato nella sua applicazione molti ostacoli, capaci di tradirne il senso per cui era nata). E della gestione della sanità (il progressivo smantellamento della medicina territoriale ha finito per rendere più precaria l'assistenza al cittadino).

Qualche aneddoto: «In una occasione mi sono trovato in un'azienda tra una ottantina di operai. Era un periodo di recessione. Ho chiesto loro: qual è la preoccupazione che più vi fa star male? Mi aspettavo che tutti mi parlassero della difficoltà ad arrivare a fine mese. Ed invece quegli operai hanno toccato mille altre questioni esistenziali: la loro famiglia in famiglia, il loro ruolo di genitori, la fede... il problema economico è apparso come l'ultimo tra tanti. Abbiamo parlato a lungo, un'ora e venti minuti. Ma il dirigente mi ha detto: 'per me questo non è tempo perso, è tempo guadagnato'. Infine una richiesta: «Scrivetemi. Voglio capire cosa può fare la Chiesa per voi e per i lavoratori che rappresentate». Non è la prima volta che l'Arcivescovo, in questo percorso sinodale, incontra il mondo del lavoro: nelle scorse settimane aveva ascoltato le testimonianze di responsabili ed operatori di cooperative sociali. All'incontro con i sindacati erano presenti anche la presidente di Confcooperative Grazia Ambrosino ed il presidente delle Acli di Pisa Paolo Martinelli.

block NOTES

Vecchiano

La Cisl di Pisa «investe» nella formazione

Sindacalisti Cisl crescono. Nella scorsa settimana mattina in molti si sono ritrovati a Vecchiano, nell'accogliente casa della famiglia Gesualdi, fondatrice del Centro Nuovo Modello di sviluppo e, insieme a padre Alex Zanotelli, della rete «Lilliput». Seguiti dal formatore Francesco

Lauria (del Centro studi nazionale Cisl di Firenze) hanno partecipato all'incontro inaugurale della seconda edizione del percorso formativo per sindacalisti Cisl. Tema del percorso formativo: «Alla ricerca del noi. Viandanti in una strada comune». Insieme i delegati aziendali hanno riletto cinque parole-chiave che hanno fatto da bussola alla presenza della Cisl nella società: autonomia, associazione, pluralismo & laicità, contrattazione, etica. Poi sono stati invitati a declinare quelle parole/valori nel quotidiano della loro esperienza al servizio dei colleghi. Dalla storia alle storie: hanno ascoltato e dialogato con Ambrogio Brenna, già segretario nazionale dei metalmeccanici della Cisl, Giampiero Giampieri, già segretario regionale della Fisba e della Fai Cisl della Toscana e Francesca Riccisegretaria regionale della Cisl Toscana. Quella avviata dalla Cisl di Pisa in collaborazione con il centro studi nazionale Cisl di Firenze è un'esperienza formativa pilota a livello nazionale.

PERCORSO SINODALE

Nel fotoservizio di Gerardo Teta, dall'alto e da sinistra a destra: l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, il segretario generale della Cgil di Pisa Alessandro Gasparri, la platea dei sindacalisti all'auditorium «Toniolo» dell'Opera della primaziale pisana, il coordinatore territoriale della Uil di Pisa Angelo Colombo e il segretario generale della Cisl di Pisa Dario Campera

Ghezano

L'Ac: «Ascoltiamo il grido della pace». Giovedì un incontro

«Ascoltiamo il grido della pace» è il tema di due incontri promossi dall'Azione cattolica diocesana di Pisa. Il primo in ordine di tempo è fissato per giovedì 12 maggio alle ore 21 nella parrocchia della Santissima Trinità a Ghezano, quando gli interessati si incontreranno con il professor Pierluigi Consorti. Un altro incontro (in orario e luogo da definire) è stato fissato per il pomeriggio del 12 giugno: in questo caso a portare il suo contributo di idee sarà don Severino Dianich.

Pisa

La proposta: il film «Unplanned». La storia di Abby Johnson»

Abby Johnson crede nella libera scelta delle donne di portare avanti o meno la gravidanza. Divenuta direttrice di una delle cliniche mediche più importanti in America, la Planned Parenthood, scoprirà una realtà diversa da quanto immaginava... è la trama di «Unplanned - la storia vera di Abby Johnson», una produzione di Dominus production. Il film potrebbe essere proiettato anche in uno dei cinema pisani, il prossimo venerdì 20 maggio alle ore 20.45, se fosse raggiunto il numero minimo di duecento spettatori. Gli interessati possono rivolgersi ad Alfredo Capparelli, inviando un messaggio al numero 3495754135.

diario SACRO

di Anna Guidi

15 maggio 1313

Muore a Monteluco (Spoleto) il beato Antonio Tigrini

In Monteluco, presso Spoleto, nell'anno 1313 morì il **Beato Antonio** della famiglia pisana Tigrini. Egli aveva sposato una fanciulla sua pari quando, chiamato da Dio a professare una vita più perfetta, prese la veste di frate minore. In premio delle sue virtù Dio gli rivelò il tempo della sua morte, dopo la quale, ad intercessione del Beato, furono operati molti miracoli. E questi furono tanto numerosi e di tale importanza che il Guardiano, per tutelare la pace dei religiosi per la moltitudine dei fedeli che accorrevano a quel sepolcro, comandò al defunto di cessare di farli. Il che, come un nuovo miracolo, accadde realmente.

16 maggio 1933

Muore a Seravezza monsignor Ulisse Carlo Bascherini

Nel 1933 morì a Seravezza **monsignor Ulisse Carlo Bascherini**. Nato a Corvaia il 2 aprile 1844, fu cappellano a Barga, vescovo di Amantue, vicario generale di Pisa e vescovo di Grosseto dall'8 luglio 1907 all'8 marzo 1920, data in cui si ritirò e ricevette il titolo di vescovo titolare di Amato in Cipro. Trascorse gli ultimi tredici anni a Seravezza, immerso nello studio e nella pittura. È suo il quadro che rappresenta la Madonna del Soccorso, venerata a Seravezza, sospesa sopra il paese. Fu lui a presiedere alla cerimonia di consacrazione delle campane della Badia di Camaione, dove era presente anche nel 1910 per le feste del centenario della Predicazione di San Bernardino e dell'istituzione del culto specialissimo dell'augusto Nome di Gesù. Monsignor Bascherini era stato maestro e superiore di mons Ercole Attuoni. Ai funerali parteciparono, assieme al popolo versiliese, l'arcivescovo Gabriele vettori, monsignor Attuoni e monsignor Galeazzi, vescovo di Grosseto. Fu sepolto a Vallecchia. Nel maggio 1926 è compiuto il processo che riporta la diocesi di Massa-Carrara ad essere suffraganea di Pisa come non è più suffraganea di quella di Modena, ma di Pisa, come lo era stata in precedenza. Nel 1853, con la elevazione di Modena alla dignità di sede metropolitana, Massa era stata resa suffraganea della città estense con cui aveva stretto profondi legami. L'annessione al Regno di Italia nel 1860 mantennero sostanzialmente inalterate la morfologia della diocesi e l'appartenenza modenese. Tuttavia con l'avvio delle conferenze episcopali regionali, promosse durante il pontificato di Leone XIII, e con il progressivo ridimensionamento del ruolo delle metropoli, Massa, che aveva chiesto con insistenza di partecipare alle riunioni dei vescovi toscani, nel 1910 otteneva di essere sottoposta nuovo all'Arcidiocesi di Pisa. La formalizzazione di questo intervento e lo scorporo dalla diocesi di Modena, avverrà più di quindici anni dopo, il 23 aprile 1926.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

il focus MINISTERO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE

Un ponte lanciato alla fine di ogni Messa

DI GIUSEPPE MEUCCI

La figura di Gesù come «ponte» lanciato tra il cielo e la terra, come via sicura su cui ogni uomo può camminare, per non perdersi nel fiume della menzogna, dell'amore disordinato. E sul ponte una locanda (= la chiesa), che sostiene i pellegrini con la distribuzione del pane e del vino eucaristico.

Proprio da questi elementi della spiritualità di santa Caterina da Siena ha preso spunto **monsignor Franco Cancelli**, direttore del Centro pastorale per la liturgia, nel corso della celebrazione eucaristica che ha visto riuniti i ministri straordinari della comunione dell'unità pastorale di S. Stefano extra moenia - Immacolata ai Passi - S. Pio X, nel giorno della festa della patrona d'Italia e d'Europa. E nella riflessione di don Franco l'immagine del ponte è stata poi estesa anche al mandato dei ministri, chiamati a svolgere in maniera straordinaria il servizio della distribuzione della Comunione anche alle persone impedite a partecipare in presenza alla Messa. Perché, se da un lato c'è il desiderio personale di partecipare all'assemblea liturgica, che tuttavia in certe situazioni non si può realizzare per una malattia, per una grave limitazione della mobilità, per la fragilità legata all'età, o per altro impedimento, dall'altro lato è forte la preoccupazione della comunità cristiana di garantire a tutti la possibilità di condividere la mensa eucaristica. Dall'incrocio tra l'aspirazione della persona e la sollecitudine della comunità, già nella Chiesa dei primi secoli era nato il mandato straordinario, conferito a laici o religiosi, di portare la Comunione nelle case o nei luoghi di cura a chi non poteva essere fisicamente presente alla Messa. Questo servizio è stato ripreso, valorizzato e diffuso dopo il Concilio Vaticano II. Nella nostra diocesi di Pisa i primi incarichi in tal senso sono stati affidati a laici (donne e uomini) e religiose nel 1987, 35 anni fa. Il conferimento ai laici di questo



particolare incarico è straordinario, in quanto ordinariamente la distribuzione della Comunione è compito di preti, diaconi, accoliti. Ma è proprio nel solco del Concilio che è cresciuta la consapevolezza della Chiesa come realtà partecipata, in cui ogni membro contribuisce alla costruzione dell'insieme e i laici sono parte attiva del percorso. Nel caso specifico, il servizio del ministero straordinario della Comunione permette la reale partecipazione alla Messa anche di chi non può essere fisicamente presente: in un certo senso è una modalità particolare per realizzare una Chiesa in uscita... Del resto, è solo dalla metà degli anni '60 del secolo scorso, dopo il Concilio, che gli altari delle chiese sono stati realizzati e vissuti non solo come altari in cui si offre il sacrificio, ma anche come tavole per la Cena, come mense intorno alle quali si può condividere il Pane vivo tra fratelli. Fino ad

allora gli altari erano rivolti verso la croce e il celebrante officiava con le spalle rivolte alla gente. Inoltre, il più delle volte l'area dell'altare era separata dallo spazio comune della chiesa con l'interposizione di una balaustra di marmo, e in taluni casi di una cancellata metallica. Ecco allora che i vari elementi del mosaico si saldano. L'altare diventa mensa comune. E chi non può essere presente alla mensa viene reso partecipe attraverso un servizio, svolto da alcuni, ma a nome di tutti. Teniamo presente che quello del ministero straordinario della Comunione non è che uno dei molteplici servizi che contribuiscono a costruire una comunità viva, che è in movimento verso l'esterno e cammina nell'oggi insieme alla gente. Un modo, tra gli altri, di realizzare un cammino sinodale. L'Eucarestia di venerdì 29 Aprile, nella chiesa di S. Stefano, presieduta da monsignor Franco Cancelli e concelebrata dal parroco **monsignor Carlo Campinotti**, è stata anche l'occasione per fare memoria di quelle sorelle e di quei fratelli che in questi anni hanno dato testimonianza generosa in questo servizio in quella unità pastorale. Ancora oggi ci si può riallacciare alla frase finale della prima presentazione del mandato riportata sul *Notiziario Parrocchiale* di Santo Stefano extra moenia nel febbraio 1987, una riflessione che lascia aperto il cammino a sviluppi futuri: «il ministero straordinario della Comunione è per sua natura suppletivo e integrativo; tuttavia può dischiudere ampi spazi di servizio per la comunità cristiana e possibilità di esprimere l'abbondanza di doni dello Spirito».

Nel fotoservizio di Giuseppe Meucci alcuni ministri straordinari della Comunione in servizio nell'unità pastorale di Santo Stefano extra moenia, Immacolata ai Passi e San Pio X in Gagno

la SCHEDA

Un ministero istituito. I requisiti richiesti

Sono circa 450 i ministri straordinari della Comunione in diocesi di Pisa. Alcuni altri saranno «istituiti» (il ministero straordinario della comunione rientra tra quelli «istituiti») in occasione della prossima celebrazione del Corpus Domini. I candidati al ministero straordinario della Comunione devono essere presentati dal parroco «perché - spiega don Franco Cancelli - esercitano il loro servizio a nome del parroco». A loro viene chiesto di frequentare i tre anni della scuola di formazione teologico pastorale e alcuni incontri specifici dedicati al ministero straordinario della comunione ed inseriti nel percorso di approfondimento pastorale della liturgia programmato nella stessa scuola.

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)

Entra nella tenda

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno». Tra le tante immagini che ci propone Giovanni nell'Apocalisse, questa è sicuramente una delle più belle. È confortante sapere che Dio non è più nella colonna di luce che guidava il popolo nel deserto, ma è la tenda nella quale gli uomini possono entrare e trovare riparo. Anche Lui, del resto, vuole vivere in quella tenda insieme a noi vestendo l'abito del consolatore: ed è bello pensare a Dio come a Colui che asciuga le lacrime. Il testo, poi, contiene un annuncio di speranza vero e proprio: non solo Dio starà accanto a coloro che soffrono - come da sempre è stato - ma addirittura non ci sarà più la sofferenza, né la morte, né il lutto, né il lamento e neanche l'affanno. Conviene proprio entrare in quella tenda e rimanerci, no? Buona domenica. Pace.



Palazzo arcivescovile: un percorso di visita virtuale

In occasione delle giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico 2022 l'Ufficio diocesano di Pisa presenta una anteprima della visita virtuale del palazzo arcivescovile, realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere e con il Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, nell'ambito del progetto «VIED'ARTE» finanziato dalla Regione Toscana.

L'evento si svolgerà martedì 17 Maggio alle ore 17 alla presenza dell'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**, nella storica sala Pio X, già delle Lauree, dove nel XVIII secolo i candidati ricevevano il titolo di dottore dagli arcivescovi in qualità di arcicancellieri dell'Università di Pisa. Il palazzo arcivescovile è ricco di storia: nella sua veste attuale risale alla edificazione

quattrocentesca, voluta dall'arcivescovo Filippo de' Medici, con interventi settecenteschi che ne hanno in parte modificato l'aspetto. Al XVIII secolo risalgono anche gli imponenti cicli di affreschi, incentrati sulle virtù del buon vescovo, visitabili fino ad oggi solo in occasioni straordinarie e adesso resi fruibili ad un pubblico più vasto grazie alla realizzazione della visita virtuale e dei percorsi tematici di approfondimento ad essa collegati.

Nel progetto VIED'ARTE - Virtual Integrated Environment for Arts, Routes, Territories, Exhibitions - collaborano ingegneri, informatici, storici dell'arte, fotografi, per restituire in modo semplice e accessibile la storia secolare di questo monumento, che caratterizza l'architettura e l'urbanistica di

Pisa in un dialogo continuo con la piazza del duomo.

Interverranno **Andrea Tomasi**, del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, **Antonella Gioli**, del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere e **Francesca Barsotti**, dell'Ufficio diocesano per i beni culturali.

Andrea Ferrato, **Veronica Baudo**, **Elisa Carrara** e **Caterina Romagnoli** hanno realizzato la visita virtuale e i percorsi collegati. Le immagini degli interni del virtual tour sono di Andrea Ferrato, i dettagli degli ambienti di **Nicola Gronchi**, le immagini degli esterni realizzati con il drone sono di Nicola Gronchi, per gentile concessione di Edizioni ETS - Pisa, che ha recentemente pubblicato un volume dedicato al palazzo.

block NOTES

Pisa

Monumenti aperti al pubblico grazie ai percettori di Rdc

Garantire una maggiore apertura al pubblico della chiesa della Spina, della cappella di S. Agata e del Tumulo etrusco attraverso l'attivazione dei Puc (progetti utili alla comunità) rivolti a chi percepisce il reddito di cittadinanza: è l'indirizzo contenuto in una delibera approvata nei giorni scorsi dalla giunta comunale di Pisa. «La legge - ricostruisce l'assessore al sociale **Veronica Poli** - prevede per i beneficiari del reddito di cittadinanza l'obbligo di sottoscrivere un patto per il lavoro o di un patto per l'inclusione sociale. All'interno di questi patti è previsto che chi riceve il sussidio debba dare la propria disponibilità a partecipare ai Puc, progetti elaborati dai comuni utili alla collettività, sì da restituire alla comunità quanto percepito con il sussidio».

Pisa

Archeologia classica: la Normale ingaggia Barbara Borg

La Scuola Normale Superiore «pesca» dalla Germania la prossima titolare della cattedra di Archeologia classica della propria classe di Lettere e Filosofia: si chiama **Barbara Borg**, è nata a Köln (in Germania, appunto), ed attualmente insegna all'Università di Exeter, nel Regno Unito. Nel corso della sua carriera accademica la professoressa **Barbara Borg** ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui un finanziamento del valore di 2 milioni e mezzo di euro per un progetto di ricerca su Roma e che svilupperà proprio alla Scuola Normale.

Volterra

Comune di Volterra e Università di Pisa per far crescere il territorio

È entrata nel vivo la convenzione tra il comune di Volterra e il Sistema museale di ateneo dell'Università di Pisa per sviluppare assieme progetti e iniziative che favoriscano la salvaguardia, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio storico, artistico e scientifico del territorio. Primo appuntamento in calendario è la mostra «Terra» di **Monica Mariniello** allestita in doppio percorso nelle due città e visitabile sino al 30 giugno nei sotterranei della Pinacoteca di Volterra e nella Gipsoteca di arte antica e antiquarium dell'Università di Pisa.

Pontedera

Quattro giorni dedicati ai libri e alla scrittura

Incontri con gli autori, presentazioni di libri, eventi letterari. Tutto questo è **Ponte di Parole**, una manifestazione «diffusa» che si svolgerà a Pontedera dal 26 al 29 Maggio. Quattro giorni in tutta la città e tra le frazioni, coinvolgendo librerie, associazioni, circoli, realtà culturali del territorio. Una biblioteca a cielo aperto che si «insedierà» anche in parchi e giardini.

Alla scoperta dei tesori custoditi negli archivi pisani

I complessi rapporti tra istituzioni ecclesiastiche e civili in epoca medievale nei documenti dell'Archivio diocesano e dell'Archivio di Stato in mostra dal 20 al 27 maggio

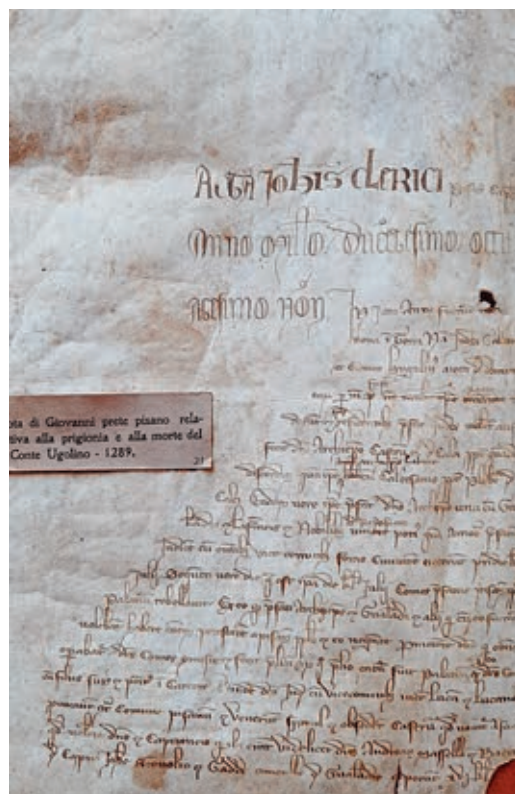
DI ELISA CARRARA

In occasione delle Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico - promosse dal 15 al 22 maggio dall'Ufficio centrale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Cei - sarà organizzato, in collaborazione con le più importanti istituzioni cittadine, un ciclo di eventi dedicati a svelare i documenti più antichi e preziosi conservati nell'Archivio storico diocesano e nell'Archivio di Stato. Al centro dell'attenzione: le fonti documentarie che hanno permesso di fare luce sui complessi rapporti tra le diverse istituzioni ecclesiastiche e civili della città.

Le esposizioni nelle due sedi saranno precedute da un seminario nel quale i relatori - professori, ricercatori e collaboratori dell'Università di Pisa, che hanno lavorato a lungo nei due archivi - illustreranno il frutto delle loro ricerche effettuate utilizzando questo materiale documentario.

Il fondo principale e più cospicuo dell'**Archivio diocesano** è rappresentato dal **Diplomatico Arcivescovile**, costituito da 2844 pergamene prodotte o acquisite dal vescovo e nell'esplicitamento della sua attività spirituale e temporale, a partire dall'VIII secolo (tra queste si conserva la più antica pergamena originale d'Italia risalente al gennaio dell'anno 720) fino al XIX secolo. La parte più consistente del fondo è naturalmente quella relativa all'epoca medievale ed in particolare al XIV secolo: la maggior parte dei documenti, giunti in originale, è relativa a compravendite, sentenze e lodi arbitrali, atti relativi a promesse, patti, accordi, giuramenti e impegni, a locazioni e livelli, donazioni, lasciti e permutate; sono inoltre presenti alcune decine di *brevis* e lettere papali. Particolarmente copioso e interessante è inoltre il **Fondo Diplomatico capitolare**, con le sue 1857 pergamene dall'anno 930 al 1785. Seguono poi i fondi di alcuni conventi e monasteri della diocesi.

Il censimento dei fondi diplomatici fu realizzato nel 2002, in occasione del trasferimento dell'archivio nell'attuale sede della ex Limonaia del Palazzo Arcivescovile e pubblicato dal 2018 sul portale BeWeb della Cei, all'interno della banca dati dell'Archivio diocesano di Pisa. Il fondo Diplomatico dell'Archivio di Stato raccoglie le testimonianze documentarie su supporto membranaceo che vanno dal VIII all'XIX secolo, arrivando a contare circa 21.000 pergamene che vanno. Una delle principali parizioni del Diplomatico è sicuramente quella degli *Atti pubblici* del Comune di Pisa: 234 pergamene (secoli XI - XVI) comprendenti, tra l'altro, diplomi imperiali e papali, relativi a concessioni di privilegi al Comune e alla Chiesa pisana, franchigie, trattati, nonché una serie di diplomi arabi e alcuni diplomi greci attestanti le molte e importanti relazioni di Pisa con l'Oriente. Altri documenti riguardano i rapporti



La Cronaca del chierico Giovanni del Capitolo pisano (sec. XIII) conservata nell'Archivio diocesano

della repubblica pisana con gli altri comuni della Toscana, con i sovrani di Napoli, col duca di Milano.

Nella mostra saranno esposte alcune pergamene del X al XII secolo - particolarmente rilevanti dal punto di vista formale e contenutistico - che fanno luce sulla storia delle varie istituzioni ecclesiastiche e civili pisane e sulle reciproche relazioni.

Tra i documenti in mostra nell'Archivio diocesano si segnalano in particolare la pergamena n. 1 del Fondo Diplomatico capitolare, dell'anno 930, relativa alla donazione di terre al Capitolo da parte del Vescovo; o la n. 216 del Fondo Diplomatico arcivescovile del 21 novembre 1110 con la quale l'Arcivescovo, l'Opera di Santa Maria e i Consoli si assumono impegni riguardanti il castello di Ripaffratta. Saranno inoltre esposti - oltre a preziosi e rari sigilli pendenti in ceralacca, alcuni dei quali ancora racchiusi nei loro contenitori protettivi - altri documenti preziosi per antichità, contenuto e aspetti formali, come la più antica pergamena conservata in Italia, sopra citata; una copia imitativa della prima metà del XII secolo della donazione di terre fatta da Matilde di Canossa al Vescovo e ai Canonici della Cattedrale del 27 agosto 1077; il Condaghe di Barisone II, giudice di Torres sovrano del Logudoro che, nel 1190, fece compilare l'elenco delle donazioni fatte a favore dell'Ospedale di San Leonardo di Bosove, collegato a quello di San Leonardo di Stagno di Pisa, piccolo quaderno manoscritto membranaceo del Fondo Capitolare; un *Exultet* del XIII secolo e due pergamene del X e XII secolo che rappresentano le prime attestazioni dell'attuale palazzo arcivescovile.

Tra i documenti in mostra presso l'**Archivio di Stato di Pisa** sicuramente il più significativo nel contesto dell'iniziativa è il *Lodo delle torri*, pergamena del **Fondo diplomatico Roncioni**, con il quale il vescovo Daiberto, appoggiato da Pietro

il programma degli eventi

Giovedì 19 maggio, ore 15, nell'auditorium dell'Opera del Duomo, si terrà il seminario dal titolo «I complessi rapporti tra istituzioni ecclesiastiche e civili nella Pisa medievale, attraverso i documenti conservati nell'Archivio diocesano e nell'Archivio di Stato». Interverranno monsignor Giovanni Paolo Benotto, arcivescovo di Pisa, la dottoressa Jaleh Baharabadi, direttore dell'Archivio di Stato di Pisa, la dottoressa Elisa Carrara, archivista responsabile della sala studio dell'Archivio storico diocesano di Pisa, la professoressa Maria Cristina Rossi, la professoressa Maria Luisa Ceccarelli Lemut, il dottor Alberto Cotza, il professor Mauro Ronzani, il professor Andrea Puglia, il dottor Nicola Gronchi. Farà da moderatrice la professoressa Gabriella Garzella. Le visite guidate con l'esposizione dei documenti si svolgeranno - per gruppi di massimo 10 persone - nei due istituti secondo il seguente calendario: Archivio storico diocesano di Pisa venerdì 20, alle ore 10 - 11,30 - 15 e 16,30 e sabato 21, con gli stessi orari; Archivio di Stato di Pisa: da venerdì 20 a venerdì 27, alle ore 11. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: archivio@pisa.chiesacattolica.it o as-pi@beniculturali.it o mariacristina.rossi@unipi.it.

Visconti, Rolando, Steplario, Guinezone, Marimario e Alberto, signori potenti, termina le questioni insorte fra i cittadini circa l'altezza delle loro torri. Dal **Fondo Diplomatico dell'Opera della Primaziale**, è stato scelto un documento del 16 agosto 1212 nel quale il vescovo Lotario - sfruttando il momento di vuoto nel governo della città - rivendica la giurisdizione sull'Operaio del Duomo che una sentenza arbitrale del 1207 aveva assegnato al Comune. Non dimentichiamo poi gli importanti privilegi pontifici a favore dello Studio pisano, come la bolla con la quale papa Clemente VI concede ai Pisani l'istituzione di uno Studio generale con le facoltà di diritto canonico, civile e di medicina. Durante il seminario sarà presentato dal fotografo d'arte **Nicola Gronchi** il progetto di digitalizzazione delle pergamene del Fondo Diplomatico arcivescovile, reso necessario per la salvaguardia e la conservazione nel tempo di un inestimabile patrimonio documentario, evitando la frequente consultazione degli originali e quindi l'inevitabile usura del supporto e della scrittura causata dalla loro manipolazione. L'intervento, che verrà realizzato in più fasi e completato nel corso di più anni, si prefigge lo scopo di completare l'intero fondo, partendo dalle pergamene dell'anno 1201. L'intervento programmato per l'anno in corso - finanziato dalla Fondazione Pisa - prevede la digitalizzazione di 1.050 pergamene (dal 1201 al 1335), al termine del quale sarà possibile la loro consultazione attraverso una postazione dedicata all'interno dell'archivio arcivescovile. Risponderà inoltre alla richiesta sempre maggiore di consultazione da remoto dei documenti, necessità resa ancora più stringente in questo periodo a causa delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria ancora in corso; permetterà inoltre di rispondere - mediante servizio interno - alle richieste ordinarie di fotoreproduzione del materiale documentario da parte degli utenti.

farma 3

San Giuliano Terme

FARMACIE COMUNALI

Il vostro bisogno, un nostro impegno

FARMACIA **La Fontina**

All'interno
del supermercato
CARREFOUR
tel. 050 878545

ORARIO:
8-22
dal lunedì alla domenica
compresa

FARMACIA **Arena Metato**

Via Edmondo De Amicis, 2
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:
8-13 / 15-20
dal lunedì al sabato



SEMI DI LAUDATO SI'

Quel telaio «icona» della ricostruzione della pace tra uomini e con l'ambiente

DI FABIO CAPORALI*

Siamo sicuri che abbiamo una mamma sola? La *Laudato si'* di Papa Francesco inizia con la lode che san Francesco dedica al Signore come ringraziamento per il dono dell'intera creazione, in particolare «per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba». Tradotta in linguaggio ecologico, questa lode riconosce che siamo debitori della vita nostra e di tutta la comunità biologica, o biodiversità, alla fonte primaria del pianeta Terra, il pianeta «più che vivente» perché dà e sostiene la vita attraverso la vasta complessità dei processi biogeochimici. La nostra madre biologica, tanto amata, è stata solo uno strumento della più grande madre cosmica, il pianeta Terra

del sistema solare, che continuamente sostiene l'intera comunità biologica attraverso il processo di fotosintesi che produce ossigeno, assorbe anidride carbonica e rinnova l'aria che respiriamo, e attraverso la produzione di biomassa vegetale e animale che sostiene la nostra agricoltura e nutre il nostro corpo e la nostra mente. La interdipendenza dei componenti della comunità biologica - e la loro solidarietà ai fini del funzionamento e del mantenimento dell'intera biosfera - è il fondamento ontologico che ci accomuna come fratelli e ci aiuta a riconoscere come l'ecologia integrata della Madre Terra costituisca la fonte primaria di vita. Avvolti nel mistero della creazione, che è avvenuta ed è ancora in atto e di cui siamo partecipi e componenti consapevoli e attivi, siamo chiamati a ridefinire il nostro

ruolo, sia come singoli che come intera umanità, per costruire solidi legami ai fini supremi della pace e della solidarietà universale. Alla vigilia della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni - che quest'anno coincideva con la festa della mamma (8 maggio) - si è svolta nella chiesa di San Michele in Borgo a Pisa una veglia di preghiera dove si è pregato anche per la ricostruzione del tessuto socio-ambientale, purtroppo dilaniato in questi tempi bui dalla guerra in Ucraina. Erano presenti ospiti di eccezione: un telaio ed alcune tessitrici, che hanno prodotto sul posto una

tela arcobaleno, simbolo della pace e dell'alleanza con Dio, con gli uomini e con l'intera natura. Auguriamoci che la metafora del telaio, dei tessitori e della pace, che è stata messa in scena a San Michele, possa essere concretamente realizzata nell'intera società umana, dove i singoli individui, come i fili di un tessuto, dovrebbero in maniera complementare ed armonica intrecciarsi per creare i primi nodi dell'arazzo cosmico della pace, senza il quale nessun altro obiettivo che risponda alla dignità umana può essere realizzato.

*presidente del Gruppo Meic di Pisa



● LA TROUPE DI RAI UNO Segue il pellegrinaggio di alcuni giovani lungo la via Matildica del Volto Santo

«A Sua Immagine» a Barga con don Giordano Goccini

DI ANDREA BERNARDINI

Hanno fatto tappa a Barga don Giordano Goccini, parroco di Novellara, ed alcuni «suoi» ragazzi, impegnati nel pellegrinaggio sulla via Matildica del Volto Santo che da Mantova arriva a Lucca passando per Reggio Emilia. Un percorso di 285 km, fatto di undici tappe e che attraversa tre regioni: la Lombardia, l'Emilia e la Toscana. I ragazzi l'hanno affrontata, almeno in parte, toccando tre tratti storici: la *Via del Preziosissimo Sangue*, che da Mantova arriva a Reggio Emilia; il *Cammino del pellegrino* da qui arriva fino a San Pellegrino in Alpe; infine la *Via del Volto Santo* che da San Pellegrino in Alpe porta a Lucca, e precisamente alla cattedrale di San Martino, dove è custodito il Volto Santo. La penultima tappa della Via del Volto Santo, partita dal santuario di San Pellegrino in Alpe, è arrivata, appunto, al Duomo di Barga, dove aver toccato Castiglione, Castelnuovo di Garfagnana, Cascio e Galliciano: circa 33 km di natura rigogliosa, di arte, storia e segni di fede. Il pellegrinaggio di don Giordano e dei suoi ragazzi è stato seguito, per nove delle undici tappe, dalla trasmissione televisiva «A Sua Immagine. Le Ragioni della Speranza» su Rai Uno (regista Salvatore Tomai, autrice Lorenza Rossi). La tappa barghigiana andrà in onda sabato 21 maggio alle ore 16.30 su Rai Uno. In questa puntata vedremo il proposto monsignor Stefano Serafini che ci parla del Duomo di Barga. E i protagonisti di una significativa esperienza di agricoltura sociale portata avanti in San Pietro in Campo, nel Podere Ai Biagi.

LL PODERE AI BIAGI

L'esperienza di agricoltura sociale del Podere Ai Biagi è nata nel 2015 sulle radici di una piccola impresa agricola gestita da più di cinquant'anni dai Agnese e Marino Bernardi che, sulla soglia degli ottanta anni hanno deciso, insieme ai figli Amedeo e Luana, di aprirsi al sociale, condividendo la loro attività con gli altri e mettendosi al servizio delle persone fragili in difficoltà. «Da allora - ricostruisce Luana Bernardi - l'azienda accoglie persone diversamente abili psichiche o fisiche, inviate o accompagnate dai servizi sociali dell'Asl, dalla Caritas locale, dalla parrocchia, dal comune di Barga, dal Centro per l'impiego di



A sinistra la troupe di «A Sua Immagine. Le Ragioni della Speranza» al Podere ai Poggi. Sotto una veduta delle Apuane dal Duomo di Barga e, in basso, il Duomo di Barga visto dall'alto



Fornaci, da altri enti ed associazioni del territorio. Tutti seguiti con attenzione ed affettuosa cura dai miei genitori. Nella consapevolezza di come il lavoro, ed in particolare il lavoro agricolo, sia capace di ridare dignità e contribuire a lenire

diverse situazioni di disagio». Il Podere Ai Biagi è anche fattoria didattica ed ospita alunni e studenti, seguiti in giornate di formazione in campo agricolo. Si apre agli anziani del territorio, ad esempio grazie a le *Domeniche in argento* organizzate dalla Caritas.

IL DUOMO DI BARGA

Da San Pietro in Campo don Giordano Goccini, i suoi giovani e la troupe di «A Sua Immagine» (insieme al regista anche quattro operatori) hanno raggiunto il Duomo di San Cristoforo. Il tempo non era dei più favorevoli per apprezzare il panorama che dal Sagrato del Duomo possiamo abitualmente ammirare: la giornata un po' fredda e piovosa ha coperto il profilo delle alpi apuane che solitamente si ammirano dal duomo e che ci restituiscono l'immagine dell'uomo morto. Pellegrini, giornalista ed operatori sono stati accolti da monsignor Stefano Serafini in Duomo e prima di fare un breve giro all'interno della chiesa don Giordano e i ragazzi hanno rivolto al proposto alcune domande che hanno permesso di raccontare in breve il significato di questo edificio per i barghigiani e quale sia il legame con il santo patrono di Barga, il san Cristoforo. Nella breve descrizione don Stefano si è soffermato, in particolare, sulle varie fasi della costruzione del Duomo e sull'utilizzo liturgico del suo pulpito. Un passaggio davanti alle varie opere. Infine i ragazzi sono stati intervistati dalla troupe per riportare le sensazioni e il significato del pellegrinaggio. Don Giordano Goccini ha concluso l'intervento collegando il cammino fatto con il Vangelo della sesta domenica di Pasqua e invitando a pregare per lui che proprio in quei giorni festeggerà i suoi primi venticinque anni di sacerdozio. Non è la prima volta che don Giordano Goccini percorre la via Matildica del Volto Santo. «Già alcuni anni fa - ricorda monsignor Stefano Serafini - fece tappa a Barga, seguito da moltissimi giovani e dai loro genitori che avevano allestito addirittura una cucina da campo, per servirli a conclusione di ogni tappa del lungo pellegrinaggio».

block NOTES

Marina di Pietrasanta

Lo studio: ecco cosa si spiaggia sulle nostre coste

Confezioni di farmaci scaduti trent'anni fa e ben più nuove mascherine chirurgiche e FFP2 lasciato della pandemia da Covid-19. Sono questi alcuni degli oggetti rinvenuti da un team dell'Università di Pisa che ha analizzato quantità e meccanismi di accumulo dei rifiuti marini nel Mediterraneo prendendo come caso studio Marina di Pietrasanta, nota località balneare toscana della Versilia. I risultati della ricerca finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca sono stati appena pubblicati sulla rivista «Science of the Total Environment». Il team di biologi marini e biologi igienisti ha stimato che dal 2020 al 2021 lungo i 4,7 km di spiaggia di Marina di Pietrasanta si siano depositati circa 367mila oggetti, al 90 per cento costituiti da plastica, e che il costo per rimuoverli sia stato di circa 27.600 euro al chilometro l'anno. Inoltre, come appurato dallo studio, la maggioranza di rifiuti (in media 710 oggetti ogni 100 metri) si spiaggia con le mareggiate invernali e autunnali e anche la tipologia varia a seconda delle stagioni con alcuni oggetti, ad esempio pezzi di polistirolo e scarpe, più abbondanti in autunno mentre altri, come i sacchetti di plastica, in primavera ed estate.

Pisa

Al teatro Verdi il concerto «Dante. L'altre stelle»

Sarà eseguito in prima assoluta al Teatro Verdi di Pisa il concerto "Dante. L'altre stelle", oratorio per soli, coro e orchestra su testi originali e antologia di opere dantesche. In programma per sabato 14 maggio alle ore 21 e domenica 15 alle ore 17, l'evento sarà a ingresso gratuito con biglietti, prenotati in questi giorni nel sito dell'ateneo pisano. Il concerto unirà il coro dell'Università di Pisa e la Tuscan Chamber Orchestra, sotto la direzione del maestro Stefano Barandoni. A cantare saranno il soprano Paola Cigna, il tenore Marco Mustaro e il baritono Carlo Morini; la voce recitante sarà quella dell'attore Renato Raimo. Il libretto dell'oratorio è stato curato dal professor Alberto Casadei, docente di Letteratura italiana, e le musiche sono state composte dal compositore pisano Marco Bargagna, docente al Conservatorio di Firenze.



chiama per
un appuntamento
Numero Verde
800800730
o vai sul sito
www.cafcisl.it

Lo sai che potresti avere un rimborso con il 730?

**AFFIDATI
A NOI!**



Se vuoi ottenere il massimo
dal tuo 730 rivolgiti a noi.

Caf Cisl:
#losaichelodetra?

